



CULTURA


[◀ INDIETRO](#)


C'è l'accordo, da aprile i lavori per la nuova sede dell'Unesco

26/01/2012 GIANNI GIACOMINO

L'economista Walter Santagata guarda le finestre disegnate sopra la sacrestia della chiesa di Sant'Uberto e ci vede già gli uffici, la biblioteca e lo spazio per i convegni di quello che sarà il nuovo e prestigioso Centro Unesco. «Il settimo al mondo, dopo quelli di Oslo, Bahrein, Pechino, Rio de Janeiro, Johannesburg e Zacatecas, in Messico», dice soddisfatto il professor Santagata, insegnante di Economia dei beni e attività culturali all'Università di Torino. Spiega: «A Venaria l'economia verrà applicata alla formazione e alla ricerca in ambito culturale. L'Unesco ci ha dato l'okay a novembre, per il prossimo aprile speriamo di aver definito gli aspetti amministrativi e di poter partire».

L'obiettivo è organizzare lezioni, i seminari e corsi di studi su temi economici legati al mondo della cultura. «Perché si è sempre fatta molta formazione a Torino, ma senza nessun riferimento all'importanza che può avere la cultura nella crescita economica» spiega Dario Arrigotti, direttore aggiunto di CifOil. Insomma alla Reggia si terranno lezioni più snelle e brevi dei master internazionali che, da una decina di anni, si svolgono al Bit di corso Unità d'Italia. «Di solito partecipano persone che nei loro Paesi sono dirigenti e funzionari nel settore della cultura o nella gestione di siti storici e museali – illustra Arrigotti - Oppure imprenditori dell'arte che vogliono studiare gli aspetti economici e le potenzialità da sfruttare». Un master al Bit dura circa un anno. Dopo una formazione a distanza, di almeno quattro mesi, i partecipanti devono soggiornare obbligatoriamente a Torino.

«Con la collaborazione dell'Università, del Bit, del Centro studi Silvia Santagata e con l'aiuto di circa 300 mila euro l'anno erogati dalla Compagnia di San Paolo, nel nuovo centro di Venaria potrebbe invece essere allestito un polo per la ricerca, con la possibilità di ospitare uno o due stagisti per periodi più brevi» progetta Santagata. Che incalza: «La possibilità di collaborare direttamente con l'Unesco ci permetterà di portare negli spazi espositivi della Reggia capolavori sparsi in giro per il mondo, ad esempio».